

WHITEHOUSE D. B. (1966). — *Ceramiche e vetro medievali provenienti dal castello di Lucera*, « Boll. d'Arte » 45, 171-178.

WHITEHOUSE D. B. (1980). — *Forum Ware Again*, « Medieval Ceramics » 3, 13-16.

Appendice

Analisi petrologica di alcuni campioni di ceramica da Napoli

David WILLIAMS

« Successivamente alla conferenza presentata a Siena sono arrivati i risultati di certe analisi di ceramica a sezione sottile al microscopio petrologico condotte dal Dott. D. F. Williams. I risultati in parte confermano quanto è già stato ipotizzato, ed aggiungono ulteriori elementi per la caratterizzazione di certe ceramiche. Sono qui pubblicate integralmente (P.A.): »

1. (fig. 1, n. 4). La sezione sottile dimostra una pasta di argilla con tessitura abbastanza fine contenente alcuni granuli sparsi di quarzo, lamine di mica, calcare, pochi granuli di clinopirosene e alcuni frammenti di roccia vulcanica. La petrologia suggerisce un'origine in un'area vulcanica, il che escluderebbe gran parte del Nord Africa quale luogo di provenienza, dove molta ceramica medievale tende ad essere in argilla quarzo-calcareo (VITELLI, 1981). Rocce vulcaniche basaltiche sono presenti intorno al monte Etna in Sicilia, ed anche in giacimenti pre-Etna nella parte sud-orientale dell'isola. Un'origine sicula per questo pezzo sarebbe allora più probabile di un'origine nord-africana, sebbene in assenza di materiale comparativo dalla Sicilia, il suggerimento di una tale origine deve per ora rimanere tentativo.
2. (fig. 2, n. 11). L'analisi a sezione sottile rivela che gli inclusi più prominenti sono granuli di clinopirosene verde e incolore cosparsi in tutta l'argilla. Anche presenti sono alcuni frammenti di roccia vulcanica, calcare, sanidine, granato giallo-marrone, quarzo e lamine di mica. Questo pezzo si distingue macroscopicamente perché l'argilla sembra contenere molta « black sand », per via della presenza di augite scura. Questa richiama l'argilla di ceramica romana a ingubbiatura rossa-interna (PEACOCK, 1977) e le anfore tipi Dressel 1 e 2-4 prodotte nella zona di Pompei ed Ercolano (PEACOCK, 1971). Una tale area di origine sembra probabile per questo bacino medievale da S. Patrizia.
3. (fig. 4, n. 17). Argilla dura, piuttosto ruvida, con piccoli inclusioni di calcare bianco. La superficie esterna è di colore beige (MUNSELL 7.5 YR 7/4), mentre quella interna e il nucleo sono di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6). L'analisi a sezione sottile rivela la presenza di frequenti inclusioni di calcare fossilifero, calcite e quarzo, il che suggerirebbe un'origine in un'area di rocce sedimentarie.